

# ADRIANO GIANNINI

## in LO STRANIERO

*Meursault è un terribile innocente: straniero alla società ed anche a se stesso.*

### ARTISTI

Adriano Giannini, voce recitante

musiche a cura di Massimo Moriconi, *contrabbasso e basso elettrico*

adattamento del testo a cura di Andrea Tavani e Elena Marazzita

ideazione e direzione artistica a cura di Elena Marazzita



Publicato nel 1942, "Lo straniero" è un classico della letteratura contemporanea: protagonista è Meursault, un modesto impiegato che vive ad Algeri in uno stato di indifferenza, di estraneità a se stesso e al mondo. Un giorno, dopo un litigio, inesplicabilmente uccide un arabo. Viene arrestato e si consegna, del tutto impassibile, alle inevitabili conseguenze del fatto – il processo e la condanna a morte – senza cercare giustificazioni, difese o menzogne.

Rileggere Lo straniero di Albert Camus è una esperienza straniante: la domanda che affiora quasi a ogni pagina è se siamo in Algeria tre quarti di secolo fa, o oggi nelle nostre strade, nelle nostre case, nella nostra città. Il protagonista, Meursault, è un individuo che appare come tutti, un lavoro che gli occupa molto tempo e lo tedia, una casa, una madre in un ospizio, una vita affetta da abitudini che hanno trovato la pace in loro stesse. Nessun moto di ribellione, nessun guizzo di cambiamento, nessun interesse per il mondo, nessuna voglia di fuga in Meursault, ma una quieta accettazione dell'ordinarietà. Non solo, una continua ricerca di conferma di questa ordinarietà, non si può dire di certo un desiderio ma una tendenza piuttosto passiva a far sì che nulla cambi, e se qualcosa cambia che presto si riassetti una abitudine che garantisca apatia e indifferenza.

Come scrisse Sartre in fin dei conti Meursault "è uno dei terribili innocenti" : è l'uomo che non vuole giustificarsi e per questo gli si preferisce l'idea che ci si fa di lui e non quello che lui è. E la società che emerge durante i processi e si rivela molto simile alla attuale quando si tratta di giudicare la persona che agisce secondo proprie spinte, per sostituirgli una apparenza fittizia creata con l'idea che gli altri hanno di lui. Meursault non è solamente straniero alla società ma anche a se stesso.

Nel 1957 Albert Camus vince il Nobel perché "La sua opera mette in luce i problemi presenti ai giorni nostri alla coscienza degli uomini".

Un romanzo tradotto in quaranta lingue, da cui Luchino Visconti ha tratto nel 1967 l'omonimo film con Marcello Mastroianni.